

Excelsior: a gennaio 527mila assunzioni (male l'industria)

**Terziario in chiaro
scuro: segno più solo
su turismo e servizi
alle persone. Personale
straniero al 22,2%**

Lavoro

**Previsioni negative anche
nei primi tre mesi dell'anno
Ingressi difficili al 45,8%**

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Il 2026 si apre con una frenata nei piani di assunzioni delle imprese, soprattutto nel comparto industriale-manifatturiero. La prima fotografia dell'anno sul lavoro scattata dal [sistema informativo Excelsior](#) di [Unioncamere](#) e ministero del Lavoro mostra più ombre che luci, in linea con il clima economico d'incertezza, soprattutto a livello internazionale. A gennaio le aziende hanno in programma oltre mezzo milione di ingressi, 526.820 per l'esattezza, in riduzione di 3.220 unità nel confronto con gennaio 2025 (-0,6%). Negativo anche il dato del primo trimestre 2026, vale a dire gennaio-marzo: le assunzioni previste sono 1.429.480, in calo di 35.500 unità rispetto allo stesso trimestre 2025.

Segni particolarmente negativi riguardano il comparto industriale, dove a gennaio sono programmate poco più di 155mila entrate: 104mila nel manifatturiero e nelle public utilities e 51mila nell'edilizia, con una contrazione del 3,5 per cento. In un'ampia fetta dell'industria è ancora elevato il ricorso alla cassa integrazione, e ci sono interi settori in difficoltà (nella manovra è infatti previsto un forte rifinanziamento della cig). All'interno del manifattu-

riero, le maggiori possibilità di impiego provengono dal settore meccanico ed elettronico (oltre 27mila contratti), dalla metallurgia e dalla produzione di articoli in metallo (21mila) e dall'industria alimentare e delle bevande (15mila).

Previsioni in chiaro-scuro nel terziario, che in totale ha programmato a gennaio circa 337mila assunzioni (+340 sull'anno), e nel trimestre oltre 928mila (-21.870 sempre nel confronto tendenziale). I settori che guidano la richiesta di personale nei servizi si confermano il turismo (70mila contratti previsti), i servizi alle persone (69mila) e il commercio (67mila). Mostrano il segno "più" solo servizi di alloggio e ristorazione (+3.560 assunzioni programmate su gennaio 2025, + 5.860 su gennaio-marzo 2025) e i servizi alla persona (+4.690 su gennaio 2025 e +6.280 su gennaio-marzo 2025).

Le prospettive appaiono incoraggianti nel settore primario, dove si registra un incremento del 6,5% di assunzioni previste. Qui le imprese hanno programmato circa 35mila entrate, concentrate principalmente nel comparto delle coltivazioni ad albero (13mila), delle coltivazioni di campo (10mila) e nei servizi connessi all'agricoltura (4mila).

Il clima d'incertezza, e l'avvio verso la fine del Pnrr, si riflettono anche sulle tipologie contrattuali offerte: la più diffusa (47,8% del totale) si conferma il contratto a tempo determinato con 252mila posizioni aperte. A seguire i contratti a tempo indeterminato, con 111mila (21%) e i contratti di somministrazione che raggiungono 63mila posizioni (11,9%).

Per quanto riguarda i giovani under 30, le imprese stanno ricercando quasi 143mila figure, pari al 27,1% delle entrate totali. Le migliori

opportunità per questa fascia d'età si concentrano nei servizi finanziari e assicurativi (40,5% delle entrate destinate a giovani), nei servizi informatici e telecomunicazioni (39,8%), nel commercio (37,5%).

A livello territoriale, il Nord-Ovest e il Sud Isole programmano il maggior numero di entrate (rispettivamente oltre 158mila e oltre 141mila), seguiti dal Nord-Est (quasi 121mila) e dal Centro (circa 106mila). La classifica regionale delle assunzioni programmate vede al primo posto la Lombardia con 110mila posizioni, seguita da Lazio (53mila), Veneto (49mila), Emilia-Romagna (48mila) e Campania (circa 42mila).

A gennaio scende leggermente il mismatch: lo squilibrio tra domanda e offerta di lavoro coinvolge 241mila entrate delle circa 527mila previste, pari al 45,8% (a gennaio 2025 era 49,1%). Le cause principali delle difficoltà nelle assunzioni per le aziende sono l'assenza di candidature (28,6%) e la formazione insufficiente (13,6%). I settori che registrano le maggiori criticità sono le costruzioni (con oltre il 60% delle posizioni difficili da coprire), il legno arredo (59,8%) e la metallurgia (55,6%).

Le aziende prevedono di ricorrere a personale straniero nel 22,2% dei contratti offerti, pari a circa 117mila posizioni. I comparti che si rivolgono maggiormente a lavoratori immigrati sono il primario (43,3% delle entrate previste), il tessile-abbigliamento-calzature (34,8%) e l'edilizia (30,7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

